

Il Fumo

Comprensione:

1. Il dottore di cui parla Zeno all'inizio del brano è il dottor S, in cui la S potrebbe stare per Sigmund Freud, oppure per il protagonista stesso, Svevo.
2. Zeno inizia a riflettere sui vizi del fumo perché il dottore, con l'intento di farlo smettere, gli aveva consigliato di scrivere un diario con tutti i motivi che lo avevano spinto a iniziare. I primi ricordi che affollano la mente del protagonista sono la sua prima tipologia di sigarette con cui iniziò a fumare, che in quel momento non erano neanche più in produzione, e di come riusciva a ottenerle.
3. Zeno inizia a fumare quando era ancora giovane un paio di anni prima dei suoi vent'anni.
4. Zeno, all'età di vent'anni, a causa del troppo fumo ha un malessere che lo porta inizialmente a smettere per poi riprendere dicendosi tra sé e sé "Questa è l'ultima sigaretta". Questo perché nonostante la consapevolezza dei suoi effetti dannosi, lui senza di essa non riusciva a vivere la sua vita quotidiana.
5. In molte occasioni Zeno fuma la sua ultima sigaretta partendo durante la sua malattia fino ad arrivare alla vita da universitario in cui passava i giorni a dire "Questa è la mia ultima sigaretta!".
6. Quando il padre di Zeno lo sorprende con il panciotto in mano, quest'ultimo cerca di giustificarsi dicendo che voleva contare i bottoni. Questa giustificazione fece distogliere il padre dalle sue dita dentro il taschino del panciotto.

Analisi e interpretazione:

7. I piani su cui si sviluppa il tempo della narrazione sono la propensione al fumo in cui lui è attratto dal fumo, lo sforzo di liberarsi dal fumo, in cui lui continua a ripetersi invano "Questa è la mia ultima sigaretta!" e sua debolezza, ma senza una decisa convinzione di smettere, in cui si uniscono i precedenti due punti.
8. Il rapporto tra Zeno e il padre, non è dei migliori, in quanto il ragazzo rubava al padre senza neanche saperlo e i caratteri dei due erano completamente opposti. Per esempio il genitore diceva al ragazzo di smettere di fumare, mentre aveva sulla bocca un sigaro, questo creava dei dissapori tra i due.
9. Nel brano la malattia viene associata al fumo tramite la frase "Allora sofferarsi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo" e dalla frase che dice lo stesso protagonista "Giacché mi fa male non fumerò mai più".
10. Zeno oramai vecchio crede che durante tutta la sua giovinezza abbia avuto una debolezza, ossia quella di non essere convinto di raggiungere l'obiettivo e per questo non fu in grado di smettere di fumare.
11. Zeno, ripercorrendo il passato, mostra la propria inettitudine e l'incapacità di smettere di fumare con un tono ironico riportando di come dovette tappezzare tutta il suo alloggio a causa delle troppe date scritte nei muri, quest'ultime rappresentavano le sue ultime sigarette. L'ironia dell'autore sta nel fatto che Zeno abbia provato a smettere fumandosi quella famigerata ultima sigaretta che però non diventò mai quella effettiva.

Analisi e interpretazione:

12. "Quella malattia mi procuro il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi del primo" rappresenta tutti i tentativi vani di smettere di fumare che hanno portato nel protagonista la creazione di un altro problema, ossia quello di liberarsi di tutti questi tentativi, accentuano i suoi malumori.

13. L'inettitudine è una caratteristica dei personaggi di Svevo, infatti sia Alfonso Nitti, sia Emiliano Brentani che Zeno Cosini rappresentano degli inetti, ossia colui che manca di attitudine per svolgere un determinato compito, in questo caso colui che non è in grado di vivere con gli altri caratterizzato da un continuo senso di inadeguatezza. Queste persone sono incapaci di vivere pienamente. Alfonso e Emiliano si differenziano da Zeno in quanto quest'ultimo prova a reagire in quanto è consapevole di essere malato e quindi questo lo avvantaggia facendolo stare meglio.